

L'Adige Dicono di Noi

L'AGGRESSIONE «Sì alle attività in quota e no a colpevolizzare le persone»

Il Parco difende i due cacciatori



«Il **Parco Naturale Adamello Brenta** ritiene essenziale promuovere un percorso di coesistenza con i grandi carnivori, utile a rimettere in primo piano gli elementi di conoscenza oggettiva degli accadimenti, capaci di far maturare opinioni solide, lontane da illazioni e ideologie ma che consideri sempre e comunque la centralità dell'uomo e delle sue attività».

Con un comunicato stampa il **Parco Adamello Brenta** è intervenuto in merito all'incontro tra due cacciatori con l'orsa F36 (con un suo piccolo), a Roncone. «Il **Parco Naturale Adamello Brenta** vuole sottolineare innanzitutto che effettuare escursioni in qualsiasi zona dell'area protetta e a qualsiasi ora del giorno, è un'ottima attività, e tale deve essere considerata. Non si ritiene opportuno né utile chiudere porzioni del territorio per evitare o diminuire la possibilità di incontri con l'orsa, come richiesto da alcune associazioni. Inoltre il **Parco** ribadisce con forza che le tradizionali attività svolte dall'uomo in montagna devono essere salvaguardate; in tal senso non si accetta la tesi secondo la quale "i boschi sono dell'orsa", come anche quella secondo la quale non ci sarebbe spazio in Trentino per i grandi carnivori». Secondo il **Parco** «l'obbligo morale e legale è attualmente quello di trovare soluzioni utili all'uomo e che possano non essere in contrasto con la presenza dell'orsa».

Nel comunicato viene poi confermata «l'assoluta esigenza di una comunicazione che porti tutte le persone che legittimamente svolgono una qualsiasi attività nei boschi a comprendere meglio la situazione e a mettere in atto comportamenti utili ad abbassare la possibilità che si verifichino aggressioni».

Venendo più specificamente a quanto è accaduto a Roncone, il **Parco** difende i due cacciatori sottolineando che «in base alla conoscenza dei fatti attualmente a disposizione, non sarebbero emersi comportamenti tali da configurare una loro responsabilità significativa rispetto alla reazione dell'orsa».

Il **Parco** afferma inoltre di non condividere le affermazioni di chi ha insinuato dubbi sulle motivazioni reali che portano le persone ad effettuare escursioni nei boschi, per sostenere in modo più o meno esplicito la tesi che gli orsi "se lasciati in pace" non aggrediscono le persone.

«Per comprendere le ragioni di un attacco di un orso ad una persona sarebbe opportuno mantenere il livello del dialogo nella correttezza e nell'oggettività, in modo da poter analizzare serenamente l'accaduto per capire come sia possibile diminuire le possibilità che gli eventi si ripropongano. Va tenuto conto



L'Adige Dicono di Noi

peraltro che se i comportamenti di una specie sono in qualche modo codificati e quindi anche prevedibili, esiste pur sempre un margine di imponderabilità legato all'indole di ciascun esemplare. Ciò vale per tutte le specie animali, e quindi anche per gli orsi che, detto semplicemente, "non hanno tutti lo stesso carattere".